

Denuncia dei sindacati: 400 in strada per le scorte, 50 sul territorio **Roma, troppe volanti per la casta**

di **Valeria Arnaldi**

ROMA - Sono circa quattrocentocinquanta le auto della polizia che ogni giorno circolano per le strade della Capitale. Un numero che potrebbe essere importante in termini di sicurezza. Il condizionale, però, è d'obbligo. Circa quattrocento auto, infatti, sono utilizzate per le scorte di politici e personaggi noti e appena cinquanta per la sicurezza di città e provincia. A denunciare la sproporzione sono i sindacati di polizia. «Il Ministero dell'Interno - ha spiegato il segretario romano della Silp Cgil Gianni Ciotti a margine di un convegno sulle mafie, fornendo i dati sull'impiego delle vetture di polizia - per assicurare la scorta di primo livello a un ministro spende circa 360mila euro tra straordinari, costo di acquisto delle auto e nove uomini impiegati. Per assicurare la sicurezza di un intero municipio di Roma di circa 240mila abitanti, come il Casilino, spende meno: circa 350mila euro

per impiegare 110 uomini, pagare gli straordinari e affittare lo stabile. È un'indecenza. Occorre razionalizzazione».

«Per le scorte - dicono i segretari provinciali romani Consap, Giulio Incoronato e Francesco Paolo Russo - sono circa 700 gli uomini che vengono sottratti ai servizi istituzionali. Abnegazione e lavoro degli uomini non si mettono in discussione, ma quelli destinati al servizio sono troppi. Sono anni che chiediamo più volanti e più presidi sul territorio».

Linea dura, anche a livello nazionale, per Nicola Tanzi, segretario generale Sap: «Bisogna razionalizzare le risorse. Non abbiamo fondi per la manutenzione dei mezzi e la gestione dei servizi. È arrivato il momento di revocare una buona parte delle scorte. Se ne può tagliare almeno l'ottanta per cento. La scorta deve essere assegnata, con criteri più restrittivi, a chi corre rischi reali, non può essere una questione di status».

Linea dura, anche a livello nazionale, per Nicola Tanzi, segretario generale Sap: «Bisogna razionalizzare le risorse. Non abbiamo fondi per la manutenzione dei mezzi e la gestione dei servizi. È arrivato il momento di revocare una buona parte delle scorte. Se ne può tagliare almeno l'ottanta per cento. La scorta deve essere assegnata, con criteri più restrittivi, a chi corre rischi reali, non può essere una questione di status».